

LE PROFONDE RIPERCUSSIONI A ROMA PER LA SCIAGURA AEREA DI ORLY

Disperazione nelle case delle vittime

La moglie del comandante Vazzoler ha appreso la notizia dalla radio - Sulla pista di Ciampino l'ultimo saluto di Dina Paoluzzi alla sorella - L'«I-Lead», era al suo quarto viaggio intercontinentale

L'attività è finita senza sosta. Ieri negli uffici della Direzione generale della L.A.I. a Roma, la gente andava e veniva, e si muoveva per gli angustiosi locali come se nulla, apparentemente, fosse successo poche ore prima. Cioè malgrado, anche un osservatore superficiale avrebbe potuto cogliere nei volti dei funzionari della società il profondo turbamento che la nuova sciagura ha determinato nello ambiente aeronautico italiano. Per molti, i nomi delle vittime significavano problemi comuni, comuni amicizie, anni trascorsi e ansie vissute gli uni vicini agli altri. Ma nulla, all'interno di questo sentimento, trapelava dalla riservatezza dei funzionari, nemmeno la più piccola indisposizione; gli ordini tassativi della Direzione generale sono stati rispettati in pieno e i giornalisti si sono visti relegare nella piccola e ingombrante stanza che precede l'ufficio stampa in attesa di qualche notizia che diradasse i dubbi fatti sorgere dagli anonimi comunicati emessi dalla società nella nottata tra venerdì e sabato, sulle cause della spaventosa sciagura.

Finalmente, a mezzogiorno i funzionari della L.A.I. diramavano l'ultima ufficiale (e noi già pubblicato ieri) comprendente anche i nomi dei coniugi Finamore, gli unici superstiti della tragica esplosione del DC-6 b, che si era schiantato a Parigi. Oltre agli 11 uomini dell'equipaggio, sull'apparecchio si trovavano le seguenti persone:

BANFI Elaine, abitante a New York (Stati Uniti) al numero 10 di Park Street; FERRERI Carlo, da Stette (Trento); VITA ufficiale, medico assistente; FERRI MINOZZI Paola, da Serramanna (Cagliari); PARIS Marjorie, cittadina americana, residen-

te a Paradise Drive (California); CARNATO Renato, residente a Treviso in via Monca Canisario; GREEN Betty, abitante al numero 387 della Madison Avenue di New York (Stati Uniti); SPLEN-DIDO Gilberto, cittadino americano che rientrava negli Stati Uniti da San Nicola dell'Alto (Calabria); DI Leo Emma, DI Leo Nello, e DI Leo Toni, cittadini americani, congiunti della famiglia De Caro di Castel S. Giorgio (Savona); MUO Savio, residente in via Cucchiano a Rende (Cosenza); KALDOR Alida, 29, abitante a New York (Stati Uniti) al 687 della Madison Avenue; FANO Rosetta, abitante in Roma in via Corsica 4 (di fatto, la signora Fano risiedeva stabilmente con un figlio a New York); CAN-TELLI Guido, residente a Milano in via Livorno 5; Villan e Carol SHEETZ, c'è una americana, con il proprio presso al Lucio Assistente manager, E. D. D. Tourist Department American Express; Broadway; MERRINA Sarah (bambina); MERRINA Olga e MERRINA Antonietta (bambina), abitanti in piazza Peschiera a Milano (Messina); BRACCHI Pietro, dell'Istituto religioso di via Nicolini 38 a Piacenza; ONDER Can, da Turkey Tel (Islam-bul); COX Roy di nazionalità non ancora accertata; Ingegnere Renzo PAOLETTI, da Roma, dell'Ufficio tecnico della direzione generale della L.A.I.; FINAMORE Concetta, proveniente da Roma e diretta a Shannon.

Ed ecco i nomi dei membri dell'equipaggio: comandante, VAZZOLER Attilio, nato a Susegana nel 1915 e domiciliato a Roma in via Massacucoli 68; primo ufficiale pilota, PELLIZZARI Franco, nato a Bologna nel 1927 e domiciliato a Roma al n. 437 del viale Marconi; secondo pilota, BERTELLI Francesco, nato a Bologna nel 1931 e domiciliato nella Capitale al n. 50 di via Bolognese; secondo pilota, PINO Calabro (Regio Calabria) nel 1929 e domiciliato a Roma in via 91 di Cogne 12; marconista capo, TESTORI Franco, nato a So-



Dina Paoluzzi, la «hostess» di bordo

drio nel 1913 e domiciliato a Roma in via Sile; marconista capo, MONESI Luigi, nato a San Secondo (Parma) nel 1905 e residente a Roma in via Musio Scovola 45; marconista di prima, CECCHINI Pietro, nato a Montecatini (Forlì) nel 1915 e residente a Roma in via Cividale del Friuli 21; assistente di volo, ANNIBALI Giuseppe, nato e residente a Roma, in via Squarcialupo 48; assistente di volo, FRAGANO Vittorio, domiciliato a Roma in via Borgognona 26; «hostess» PAOLUZZI Dina, nata a Derna-court (Francia) e domiciliata a Roma in via Pallante 6.

Il comandante dell'apparecchio, Attilio Vazzoler, di 41 anni, era stimatissimo nell'ambiente aeronautico. Prese servizio a 21 anni, nella aeronautica militare, ben presto si meritò il grado di capitano ed una medaglia d'argento al valor militare, nonché una di bronzo ed una di oro. Nel 1938 prese il brevetto di pilota civile di III grado e nel '41 quello di ufficiale di rotta di prima classe. Entrato nella L.A.I. sin dalla sua fondazione, aveva effettuato brillanti cure, ben 13 mila ore di volo. Vazzoler amava teneramente i suoi figlioli, Massimiliano e Augusto, di 14 e 13 anni, trascorrevano con la famiglia tutte le ore in cui non erano in missione. La nonna, signora Maria Pia, di 38 anni, era orgogliosa di lui, pur non celando le sue perplessità per un'attività che per i suoi figlioli, sempre, tiene in organo le famiglie dei piloti. La signora Maria Pia, solitaria, si era accorta la radio quando il marito era a terra, ma quando era in navigazione, seguiva ansiosamente i giornali radio. Appunto ieri mattina, aprendo la radio, la poveretta è stata fulminata dall'annuncio della notizia della sciagura. Il pianto di lei, che si univa a quello del piccolo Augusto. Tutti gli abitanti del grosso palazzo di via Massacucoli 68, si sono accammati al terribile dramma che si svolgeva in quel momento. Il comandante, sempre sorridente ed affabile, era benvenuto da tutti. Tipo alto, bruno, sportivo, godeva le simpatie di quanti lo conoscevano.

Il marconista Luigi Monesi, di 51 anni, da Parma, viveva in pensione presso la famiglia Alimenti, in via Musio Scovola 45. «E' partito da casa ieri alle 18 - ha detto la signora Alimenti - dicendo che si recava a Roma. Era sorridente e felice».

Al signor Antonio il marconista aveva promesso un pacco di caffè speciale. «Buon viaggio - esclamava il padrone di casa, accomiatandosi - che straziana casa Vazzoler! Il comandante, sempre sorridente ed affabile, era benvenuto da tutti. Tipo alto, bruno, sportivo, godeva le simpatie di quanti lo conoscevano.

tanto cara. Aveva 27 anni. La sorella è subito partita alla volta di una città del Nord per raggiungere la madre.

Il primo ufficiale, Egidio Pellizzari, di 38 anni, da Bologna, stimato come uno dei migliori piloti dell'aviazione civile, era stato anche istruttore alla scuola aviogetti di Amendola ed aveva al suo attivo circa tremila ore di volo nella rete aerea civile.

La signora Pignolo, moglie del secondo ufficiale di bordo, Luigi, di 28 anni, è stata colta da choc quando ha appreso la notizia della tragica morte del marito. La poveretta proprio una settimana fa aveva dato alla luce una bimba. Un dramma senza nome si è abbattuto anche nella casa del secondo ufficiale Franco Bertelli, quando dirigenti della L.A.I. hanno portato la feroce notizia in via Borgognona 26 a Roma. La signora Bertelli, colta da collasso, si è abbattuta al suolo e quindi si è aggirata per le stanze del suo appartamento come un'automata invocando il nome del suo caro Franco.

Il marconista Franco Testori lascia in preda alla disperazione moglie e due figli i quali angosciosamente si stringono attorno alla loro mamma nell'appartamento di via Sile 20, sempre a Roma. Anche il marconista aggiunto, Pietro Cecchini, lascia la moglie con la quale viveva felice in un appartamento di via Cividale 21. La donna, intuendo la sciagura, si era precipitata a Ciampino con un figlio e l'aveva appreso la morte del marito.

Il padre dello steward Giuseppe Annibaldi, di 30 anni, abitante in via Squarcialupo 48, signor Annibaldi Annibaldi, ha appreso la notizia della sciagura all'albergo «Belvedere» di Ostia dove lavora.

La signora Biadacchia, conosciuta da maestro Canelli, è stata colta da choc quando ha appreso la notizia della morte del marito. Solo dopo alcuni minuti ha ripreso i sensi ed ha invocato il nome del suo caro, così tragicamente scomparso. La morte del maestro Guido Canelli ha suscitato a Milano, dove si suscitava una commovente emozione, una profonda commovente.

Fra le vittime della sciagura aerea di Orly sono anche due signore americane, Elisabeth Green e Mildred Kaldor, che recentemente soggiornavano a Torino in occasione del Salone-mercato internazionale dell'abbigliamento. Le due signore erano delle personalità notissime nel campo della moda statunitense.

Il presidente del Consiglio, Antonio Segni, ha telegrafato al presidente della L.A.I. per esprimere il suo cordoglio e la partecipazione «al lutto di tante famiglie italiane private dal dolore», annunciando contemporaneamente che avrebbe fatto - in segno di fiducia nella società - il consueto viaggio settimanale in Sardegna su un aereo di linea della L.A.I.

L'aereo caduto a Parigi era al suo quarto viaggio

L'aereo caduto a Parigi - un DC 6-b, iscritto nel registro aeronautico col nome «I-Lead» - aveva effettuato il suo primo volo di prova dallo stabilimento «Douglas» di Santa Monica (Stati Uniti) di Roma, il 30 ottobre scorso; dopo aver subito tutti i controlli di Giuseppe Annibaldi, il secondo campo internazionale, era stato additato alla rotta del Nord Atlantico.

L'aereo, che secondo quanto



Vittorio Fraganò, assistente di volo

comunicato ieri dalla L.A.I., era costato alla società un miliardo e 450 milioni, era entrato in servizio il 5 novembre.

Al suo quarto viaggio, l'apparecchio venerdì sera lasciò l'aeroporto internazionale di Ciampino, per il volo L.A.I. 451, alle ore 19,49 (con 40 minuti di ritardo sull'orario previsto) per attendere la coincidenza dell'aereo proveniente da Teheran e sul quale viaggiava, come hostess, la sorella di Dina Paoluzzi.

Il percorso da Roma a Parigi si era svolto regolarmente, dalla capitale francese, il comandante Vazzoler aveva telegrafato alla società che tutto procedeva bene. A Orly l'aereo aveva fatto il normale decollo di 22 mila metri; quindi era ripartito per Shannon alle ore 24,18. Vent'anni dopo

le due esplosioni e l'incendio nel quale sono rimasti carbonizzati i passeggeri e l'equipaggio.

Finora nulla si è saputo sulle cause della sciagura; la L.A.I. esclude che essa sia stata provocata da errori di manovra, giacché la visibilità era media (2.500 metri) e quindi tale da dare la più ampia garanzia di sicurezza.

Ieri sera si è appreso che nel raggio aereo sono andati distrutti anche gioielli per 17 milioni di lire destinati a un gioielliere di New York.

Telegramma di Granchi al presidente della L.A.I.

Il presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al presidente della L.A.I.: «Profondamente contristato per grave sciagura occorsa dopo aver subito tutti i controlli di Giuseppe Annibaldi, il secondo campo internazionale, era stato additato alla rotta del Nord Atlantico.

L'aereo, che secondo quanto

comunicato ieri dalla L.A.I., era costato alla società un miliardo e 450 milioni, era entrato in servizio il 5 novembre.

Al suo quarto viaggio, l'apparecchio venerdì sera lasciò l'aeroporto internazionale di Ciampino, per il volo L.A.I. 451, alle ore 19,49 (con 40 minuti di ritardo sull'orario previsto) per attendere la coincidenza dell'aereo proveniente da Teheran e sul quale viaggiava, come hostess, la sorella di Dina Paoluzzi.

Il percorso da Roma a Parigi si era svolto regolarmente, dalla capitale francese, il comandante Vazzoler aveva telegrafato alla società che tutto procedeva bene. A Orly l'aereo aveva fatto il normale decollo di 22 mila metri; quindi era ripartito per Shannon alle ore 24,18. Vent'anni dopo

le due esplosioni e l'incendio nel quale sono rimasti carbonizzati i passeggeri e l'equipaggio.

Finora nulla si è saputo sulle cause della sciagura; la L.A.I. esclude che essa sia stata provocata da errori di manovra, giacché la visibilità era media (2.500 metri) e quindi tale da dare la più ampia garanzia di sicurezza.

Ieri sera si è appreso che nel raggio aereo sono andati distrutti anche gioielli per 17 milioni di lire destinati a un gioielliere di New York.

Telegramma di Granchi al presidente della L.A.I.

Il presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al presidente della L.A.I.: «Profondamente contristato per grave sciagura occorsa dopo aver subito tutti i controlli di Giuseppe Annibaldi, il secondo campo internazionale, era stato additato alla rotta del Nord Atlantico.

L'aereo, che secondo quanto

comunicato ieri dalla L.A.I., era costato alla società un miliardo e 450 milioni, era entrato in servizio il 5 novembre.

Al suo quarto viaggio, l'apparecchio venerdì sera lasciò l'aeroporto internazionale di Ciampino, per il volo L.A.I. 451, alle ore 19,49 (con 40 minuti di ritardo sull'orario previsto) per attendere la coincidenza dell'aereo proveniente da Teheran e sul quale viaggiava, come hostess, la sorella di Dina Paoluzzi.

Il percorso da Roma a Parigi si era svolto regolarmente, dalla capitale francese, il comandante Vazzoler aveva telegrafato alla società che tutto procedeva bene. A Orly l'aereo aveva fatto il normale decollo di 22 mila metri; quindi era ripartito per Shannon alle ore 24,18. Vent'anni dopo

le due esplosioni e l'incendio nel quale sono rimasti carbonizzati i passeggeri e l'equipaggio.

Finora nulla si è saputo sulle cause della sciagura; la L.A.I. esclude che essa sia stata provocata da errori di manovra, giacché la visibilità era media (2.500 metri) e quindi tale da dare la più ampia garanzia di sicurezza.

Ieri sera si è appreso che nel raggio aereo sono andati distrutti anche gioielli per 17 milioni di lire destinati a un gioielliere di New York.

Telegramma di Granchi al presidente della L.A.I.

Il presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al presidente della L.A.I.: «Profondamente contristato per grave sciagura occorsa dopo aver subito tutti i controlli di Giuseppe Annibaldi, il secondo campo internazionale, era stato additato alla rotta del Nord Atlantico.

L'aereo, che secondo quanto

comunicato ieri dalla L.A.I., era costato alla società un miliardo e 450 milioni, era entrato in servizio il 5 novembre.

Al suo quarto viaggio, l'apparecchio venerdì sera lasciò l'aeroporto internazionale di Ciampino, per il volo L.A.I. 451, alle ore 19,49 (con 40 minuti di ritardo sull'orario previsto) per attendere la coincidenza dell'aereo proveniente da Teheran e sul quale viaggiava, come hostess, la sorella di Dina Paoluzzi.

Il percorso da Roma a Parigi si era svolto regolarmente, dalla capitale francese, il comandante Vazzoler aveva telegrafato alla società che tutto procedeva bene. A Orly l'aereo aveva fatto il normale decollo di 22 mila metri; quindi era ripartito per Shannon alle ore 24,18. Vent'anni dopo

le due esplosioni e l'incendio nel quale sono rimasti carbonizzati i passeggeri e l'equipaggio.

Finora nulla si è saputo sulle cause della sciagura; la L.A.I. esclude che essa sia stata provocata da errori di manovra, giacché la visibilità era media (2.500 metri) e quindi tale da dare la più ampia garanzia di sicurezza.

Ieri sera si è appreso che nel raggio aereo sono andati distrutti anche gioielli per 17 milioni di lire destinati a un gioielliere di New York.

Telegramma di Granchi al presidente della L.A.I.

Il presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al presidente della L.A.I.: «Profondamente contristato per grave sciagura occorsa dopo aver subito tutti i controlli di Giuseppe Annibaldi, il secondo campo internazionale, era stato additato alla rotta del Nord Atlantico.

L'aereo, che secondo quanto

comunicato ieri dalla L.A.I., era costato alla società un miliardo e 450 milioni, era entrato in servizio il 5 novembre.

Al suo quarto viaggio, l'apparecchio venerdì sera lasciò l'aeroporto internazionale di Ciampino, per il volo L.A.I. 451, alle ore 19,49 (con 40 minuti di ritardo sull'orario previsto) per attendere la coincidenza dell'aereo proveniente da Teheran e sul quale viaggiava, come hostess, la sorella di Dina Paoluzzi.

Il percorso da Roma a Parigi si era svolto regolarmente, dalla capitale francese, il comandante Vazzoler aveva telegrafato alla società che tutto procedeva bene. A Orly l'aereo aveva fatto il normale decollo di 22 mila metri; quindi era ripartito per Shannon alle ore 24,18. Vent'anni dopo

le due esplosioni e l'incendio nel quale sono rimasti carbonizzati i passeggeri e l'equipaggio.

Finora nulla si è saputo sulle cause della sciagura; la L.A.I. esclude che essa sia stata provocata da errori di manovra, giacché la visibilità era media (2.500 metri) e quindi tale da dare la più ampia garanzia di sicurezza.

Ieri sera si è appreso che nel raggio aereo sono andati distrutti anche gioielli per 17 milioni di lire destinati a un gioielliere di New York.

Telegramma di Granchi al presidente della L.A.I.

Il presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al presidente della L.A.I.: «Profondamente contristato per grave sciagura occorsa dopo aver subito tutti i controlli di Giuseppe Annibaldi, il secondo campo internazionale, era stato additato alla rotta del Nord Atlantico.

L'aereo, che secondo quanto

comunicato ieri dalla L.A.I., era costato alla società un miliardo e 450 milioni, era entrato in servizio il 5 novembre.

Al suo quarto viaggio, l'apparecchio venerdì sera lasciò l'aeroporto internazionale di Ciampino, per il volo L.A.I. 451, alle ore 19,49 (con 40 minuti di ritardo sull'orario previsto) per attendere la coincidenza dell'aereo proveniente da Teheran e sul quale viaggiava, come hostess, la sorella di Dina Paoluzzi.

Il percorso da Roma a Parigi si era svolto regolarmente, dalla capitale francese, il comandante Vazzoler aveva telegrafato alla società che tutto procedeva bene. A Orly l'aereo aveva fatto il normale decollo di 22 mila metri; quindi era ripartito per Shannon alle ore 24,18. Vent'anni dopo

le due esplosioni e l'incendio nel quale sono rimasti carbonizzati i passeggeri e l'equipaggio.

Finora nulla si è saputo sulle cause della sciagura; la L.A.I. esclude che essa sia stata provocata da errori di manovra, giacché la visibilità era media (2.500 metri) e quindi tale da dare la più ampia garanzia di sicurezza.

Ieri sera si è appreso che nel raggio aereo sono andati distrutti anche gioielli per 17 milioni di lire destinati a un gioielliere di New York.

Telegramma di Granchi al presidente della L.A.I.

Il presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al presidente della L.A.I.: «Profondamente contristato per grave sciagura occorsa dopo aver subito tutti i controlli di Giuseppe Annibaldi, il secondo campo internazionale, era stato additato alla rotta del Nord Atlantico.

L'aereo, che secondo quanto

comunicato ieri dalla L.A.I., era costato alla società un miliardo e 450 milioni, era entrato in servizio il 5 novembre.

Al suo quarto viaggio, l'apparecchio venerdì sera lasciò l'aeroporto internazionale di Ciampino, per il volo L.A.I. 451, alle ore 19,49 (con 40 minuti di ritardo sull'orario previsto) per attendere la coincidenza dell'aereo proveniente da Teheran e sul quale viaggiava, come hostess, la sorella di Dina Paoluzzi.

Il percorso da Roma a Parigi si era svolto regolarmente, dalla capitale francese, il comandante Vazzoler aveva telegrafato alla società che tutto procedeva bene. A Orly l'aereo aveva fatto il normale decollo di 22 mila metri; quindi era ripartito per Shannon alle ore 24,18. Vent'anni dopo

le due esplosioni e l'incendio nel quale sono rimasti carbonizzati i passeggeri e l'equipaggio.

Finora nulla si è saputo sulle cause della sciagura; la L.A.I. esclude che essa sia stata provocata da errori di manovra, giacché la visibilità era media (2.500 metri) e quindi tale da dare la più ampia garanzia di sicurezza.

Ieri sera si è appreso che nel raggio aereo sono andati distrutti anche gioielli per 17 milioni di lire destinati a un gioielliere di New York.

Telegramma di Granchi al presidente della L.A.I.

Il presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al presidente della L.A.I.: «Profondamente contristato per grave sciagura occorsa dopo aver subito tutti i controlli di Giuseppe Annibaldi, il secondo campo internazionale, era stato additato alla rotta del Nord Atlantico.

L'aereo, che secondo quanto

comunicato ieri dalla L.A.I., era costato alla società un miliardo e 450 milioni, era entrato in servizio il 5 novembre.

Al suo quarto viaggio, l'apparecchio venerdì sera lasciò l'aeroporto internazionale di Ciampino, per il volo L.A.I. 451, alle ore 19,49 (con 40 minuti di ritardo sull'orario previsto) per attendere la coincidenza dell'aereo proveniente da Teheran e sul quale viaggiava, come hostess, la sorella di Dina Paoluzzi.

Il percorso da Roma a Parigi si era svolto regolarmente, dalla capitale francese, il comandante Vazzoler aveva telegrafato alla società che tutto procedeva bene. A Orly l'aereo aveva fatto il normale decollo di 22 mila metri; quindi era ripartito per Shannon alle ore 24,18. Vent'anni dopo

le due esplosioni e l'incendio nel quale sono rimasti carbonizzati i passeggeri e l'equipaggio.

Finora nulla si è saputo sulle cause della sciagura; la L.A.I. esclude che essa sia stata provocata da errori di manovra, giacché la visibilità era media (2.500 metri) e quindi tale da dare la più ampia garanzia di sicurezza.

Ieri sera si è appreso che nel raggio aereo sono andati distrutti anche gioielli per 17 milioni di lire destinati a un gioielliere di New York.

Telegramma di Granchi al presidente della L.A.I.

Il presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al presidente della L.A.I.: «Profondamente contristato per grave sciagura occorsa dopo aver subito tutti i controlli di Giuseppe Annibaldi, il secondo campo internazionale, era stato additato alla rotta del Nord Atlantico.

L'aereo, che secondo quanto

comunicato ieri dalla L.A.I., era costato alla società un miliardo e 450 milioni, era entrato in servizio il 5 novembre.

Al suo quarto viaggio, l'apparecchio venerdì sera lasciò l'aeroporto internazionale di Ciampino, per il volo L.A.I. 451, alle ore 19,49 (con 40 minuti di ritardo sull'orario previsto) per attendere la coincidenza dell'aereo proveniente da Teheran e sul quale viaggiava, come hostess, la sorella di Dina Paoluzzi.

Il percorso da Roma a Parigi si era svolto regolarmente, dalla capitale francese, il comandante Vazzoler aveva telegrafato alla società che tutto procedeva bene. A Orly l'aereo aveva fatto il normale decollo di 22 mila metri; quindi era ripartito per Shannon alle ore 24,18. Vent'anni dopo

le due esplosioni e l'incendio nel quale sono rimasti carbonizzati i passeggeri e l'equipaggio.

Finora nulla si è saputo sulle cause della sciagura; la L.A.I. esclude che essa sia stata provocata da errori di manovra, giacché la visibilità era media (2.500 metri) e quindi tale da dare la più ampia garanzia di sicurezza.

Ieri sera si è appreso che nel raggio aereo sono andati distrutti anche gioielli per 17 milioni di lire destinati a un gioielliere di New York.

Telegramma di Granchi al presidente della L.A.I.

Il presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al presidente della L.A.I.: «Profondamente contristato per grave sciagura occorsa dopo aver subito tutti i controlli di Giuseppe Annibaldi, il secondo campo internazionale, era stato additato alla rotta del Nord Atlantico.

L'aereo, che secondo quanto

comunicato ieri dalla L.A.I., era costato alla società un miliardo e 450 milioni, era entrato in servizio il 5 novembre.

Al suo quarto viaggio, l'apparecchio venerdì sera lasciò l'aeroporto internazionale di Ciampino, per il volo L.A.I. 451, alle ore 19,49 (con 40 minuti di ritardo sull'orario previsto) per attendere la coincidenza dell'aereo proveniente da Teheran e sul quale viaggiava, come hostess, la sorella di Dina Paoluzzi.

Il percorso da Roma a Parigi si era svolto regolarmente, dalla capitale francese, il comandante Vazzoler aveva telegrafato alla società che tutto procedeva bene. A Orly l'aereo aveva fatto il normale decollo di 22 mila metri; quindi era ripartito per Shannon alle ore 24,18. Vent'anni dopo

le due esplosioni e l'incendio nel quale sono rimasti carbonizzati i passeggeri e l'equipaggio.

Finora nulla si è saputo sulle cause della sciagura; la L.A.I. esclude che essa sia stata provocata da errori di manovra, giacché la visibilità era media (2.500 metri) e quindi tale da dare la più ampia garanzia di sicurezza.

Ieri sera si è appreso che nel raggio aereo sono andati distrutti anche gioielli per 17 milioni di lire destinati a un gioielliere di New York.

Telegramma di Granchi al presidente della L.A.I.

Il presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al presidente della L.A.I.: «Profondamente contristato per grave sciagura occorsa dopo aver subito tutti i controlli di Giuseppe Annibaldi, il secondo campo internazionale, era stato additato alla rotta del Nord Atlantico.

L'aereo, che secondo quanto

comunicato ieri dalla L.A.I., era costato alla società un miliardo e 450 milioni, era entrato in servizio il 5 novembre.

Al suo quarto viaggio, l'apparecchio venerdì sera lasciò l'aeroporto internazionale di Ciampino, per il volo L.A.I. 451, alle ore 19,49 (con 40 minuti di ritardo sull'orario previsto) per attendere la coincidenza dell'aereo proveniente da Teheran e sul quale viaggiava, come hostess, la sorella di Dina Paoluzzi.

Il percorso da Roma a Parigi si era svolto regolarmente, dalla capitale francese, il comandante Vazzoler aveva telegrafato alla società che tutto procedeva bene. A Orly l'aereo aveva fatto il normale decollo di 22 mila metri; quindi era ripartito per Shannon alle ore 24,18. Vent'anni dopo

le due esplosioni e l'incendio nel quale sono rimasti carbonizzati i passeggeri e l'equipaggio.

Finora nulla si è saputo sulle cause della sciagura; la L.A.I. esclude che essa sia stata provocata da errori di manovra, giacché la visibilità era media (2.500 metri) e quindi tale da dare la più ampia garanzia di sicurezza.

Ieri sera si è appreso che nel raggio aereo sono andati distrutti anche gioielli per 17 milioni di lire destinati a un gioielliere di New York.

Telegramma di Granchi al presidente della L.A.I.

Il presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al presidente della L.A.I.: «Profondamente contristato per grave sciagura occorsa dopo aver subito tutti i controlli di Giuseppe Annibaldi, il secondo campo internazionale, era stato additato alla rotta del Nord Atlantico.

Il recupero di valori e preziosi tra i rottami del DC-6 b esploso a Paray-Vieille-Poste



PARIGI — Gendarmi francesi cercano fra i relitti dell'«I-LEAD» documenti e preziosi (Telefoto)

La donna sopravvissuta al disastro ha pronunciato ieri le prime parole

I medici non disperano di salvare sia lei che il marito, lui pure gravemente ferito

(Continuazione della 1. pag.)

colpite, miracolosamente scampati alla morte, solo il giovane Cressoy, precipitato nella cantina, presentava gravi ferite; gli altri vagavano impazziti per la campagna, dove si era abbattuto il DC-6 b, con un solo pezzo dell'aereo più grande di una delle ruote del carrello, straripante di metallo.

Oggi abbiamo visitato le tre tentate salme, raccolte nella sala dei matrimoni della piccola palazzina comunale di Paray-Vieille-Poste, una stanzetta già piena di fiori bianchi per un matrimonio che il sindaco avrebbe dovuto celebrare a mezzogiorno.

I fiori della festa sono diventati quelli del lutto: e si aspettano i parenti dell'Italia, si aspettano i rappresentanti della L.A.I., si aspetta la perizia legale che possegnerà un nome a ciascuna delle tre tentate salme.

Fuori, finalmente in piena luce, la campagna parla della catastrofe: c'è una prima casa, scoppiata, dove l'aereo ha urtato la prima volta nel disperato tentativo di prendere quota o di virare. La parete frontale, colpita, è come ritagliata dal ventre della fusoliera e dal carrello anteriore. Vent'anni dopo

la sciagura, la casa è ancora in piedi, ma il danno è irreparabile. La parete frontale, colpita, è come ritagliata dal ventre della fusoliera e dal carrello anteriore. Vent'anni dopo